Mantovano: «Giusto chiedere il voto palese, il Pdl non abbia paura»

Intervista

L'ex sottosegretario agli Interni: con Maroni ho un buon rapporto spero che il Carroccio ci ripensi

Gerardo Ausiello
L'INVIATO

ROMA. «Sulla richiesta d'arresto nei confronti di Nicola Cosentino si decida con un voto palese. Rispetto a un caso così delicato non ci si può nascondere dietro un voto segreto». Alfredo Mantovano, deputato e sottosegretario agli Interni quando al ministero c'era il leghista Roberto Maroni, nel Pdl è una voce fuori dal coro. Difende il coordinatore regionale del partito di Berlusconi ma chiede al tempo stesso ai colleghi di avere il coraggio delle proprie scelte. E di metterci la faccia.

Perché bisogna esprimersi per alzata di mano? È la stessa posizione di alcuni parlamentari del Pd.
«Sono vicende talmente delicate e complesse da richiedere la massima trasparenza. Bisogna essere responsabili del proprio operato. Non possono esserci strade diverse o scorciatoie».

In tanti, però, sono convinti che il voto palese condannerebbe Cosentino al carcere.
«Con Alfonso Papa, nel luglio scorso, è accaduto esattamente il contrario. La Camera ha infatti autorizzato l'arresto proprio con lo scrutinio segreto. Una circostanza che dovrebbe far riflettere tutti».

Che idea si è fatto della vicenda?
«Nelle carte - parliamo di oltre 1.800 pagine tra atti, memorie difensive e verbali d'interrogatorio - non ci sono a mio avviso abbastanza elementi per giustificare il carcere preventivo. A prescindere dal reato contestato e da quanto tempo potrebbe trascorrere in carcere. Per questo invito i colleghi a leggere il faldone, se non lo avessero ancora fatto».

L'aula di Montecitorio, tuttavia, è divisa. Lo ha dimostrato la spaccatura nella giunta per le autorizzazioni: 11 a 10.
«A volte le questioni giuridiche risultano fin troppo complesse mentre potrebbero essere ridotte a pochi punti essenziali. In questo caso non credo si possa accogliere la richiesta dei magistrati».

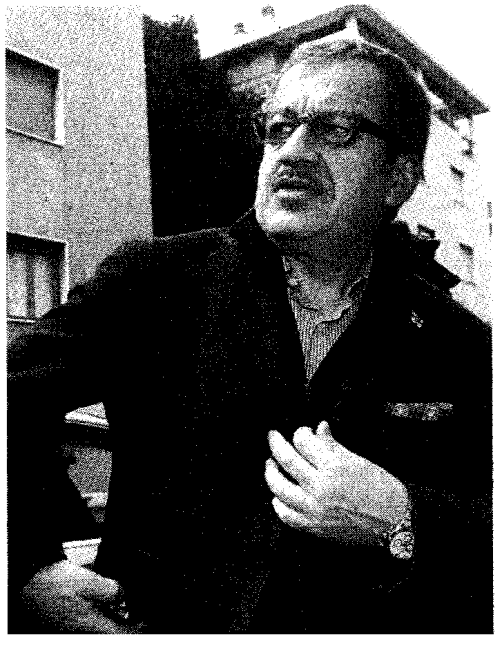
Lei ha lavorato per molti mesi al fianco del ministro Maroni, che si è detto favorevole all'arresto. Il caso Cosentino vi dividerà allora?
«Ho un ottimo rapporto con Maroni ma spero davvero che la Lega ci ripensi. Qui non si tratta di dire se Cosentino è persona simpatica o antipatica, è in gioco la sua libertà. E la decisione non può essere influenzata da altri fattori. La politica deve restarne fuori, si scelga seguendo la propria coscienza. Il cittadino Cosentino deve potersi considerare uguale agli altri. La politica, insomma, non abbia l'ansia di mostrarsi necessariamente diversa da quella che viene descritta».

Se lei fosse stato il giudice come si sarebbe espresso?
«Visto l'impianto probatorio avrei avuto qualche dubbio sul rinvio a giudizio ma mi rendo conto che, in generale e in particolare in certe circostanze, la prassi dei giudici dell'udienza preliminare è di dare il via libera al processo».

E allora?
«E' evidente che ci vorrebbe coraggio ad esprimersi in modo diverso. Ribadisco, tuttavia, che stiamo ragionando del carcere preventivo. Peraltro al Parlamento non spettano valutazioni nel merito».

Qual è il suo pronostico? L'ex sottosegretario ce la farà? Ci saranno sorprese?
«Nessuno di noi ha la sfera di cristallo. Sicuramente la sfida è apertissima e tra poche ore sarà tutto chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esito
Partita aperta come è accaduto nella giunta della Camera